

Enrico Lando, regista sia della serie televisiva che dei due film de **I soliti idioti** (2011-2012) con Francesco Mandelli e Fabrizio Biggio, dirige il duo comico Pio e Amedeo in un film che ha come unico scopo quello di essere gradito dal pubblico e, conseguentemente, divenire un campione di incassi, tuttavia, come la ragazza che fa capire al suo fidanzato che ambisce al matrimonio e spesso rimane zitella, qui le strizzatine d'occhio divengono più occasioni di noia che non di risate riducendo il film a un prodotto privo di appeal.

I due trasferiscono i loro personaggi televisivi sul grande schermo senza aggiungere qualcosa che li renda interessanti e, perché no, seppur minimamente originali. Le risatine iniziali un po' forzate di chi li conosce ben presto si stemperano in convinti sbadigli. La prevedibilità la fa da padrona nonostante che la sceneggiatura sia scritta da ben cinque persone, compresi i due protagonisti. Pio e Amedeo sono molto apprezzati dal pubblico più giovane che li ha conosciuti come protagonisti di performance amatoriali nella rete; sono approdati in televisione grazie al numero notevole di visualizzazioni e hanno trovato casa in Mediaset, in particolare con *Le lene*, ma i loro personaggi qui dovendo reggere gli oltre novanta minuti del lungometraggio e fanno acqua, non riescono mai riescono a coinvolgere lo spettatore. Le pompe funebri sono di moda tanto che Enrico Brignano in **Ci vediamo domani** (2013) di Andrea Zaccariello era titolare di un'agenzia dell'ultimo viaggio e qui i due comici pugliesi ne gestiscono una a Foggia che offre tutte le novità tecnologiche compreso bare con lampade solari all'interno per essere abbronzati quando si sarà riesumati, citofoni per le morti apparenti, lapidi con annessa macchina per il caffè per invogliare i parenti ad andare a trovare il caro estinto. Sono amici da sempre ma uno dei due sta per sposarsi con una dolce maestrina che si è fatta fare un improponibile tatuaggio nel fondo schiena. Accade che in rete appaia un video porno con una ragazza che si effigia di quel tatuaggio e il matrimonio va in fumo. L'amico lo conduce a Roma da uno zio ricco che dovrebbe finanziarli, poi vanno a Milano dove il buon samaritano vuole fare un provino per il Milan, poi l'incontro con ragazza che ha lo stesso tatuaggio della promessa sposa e un colpo di scena prevedibile dalle prime scene. Inutile dire che si rincorrono risate e parolacce, veline a dir poco allegre e calciatori che giocano più a letto che non in campo, vecchiette che scelgono con attenzioni le loro bare utilizzando un dialetto meridionale troppo sfruttato per far ridere e personaggi collaterali di una imbarazzante debolezza. Probabilmente i due comici hanno fatto il passo più lungo delle loro gambe: per ora sarebbe meglio rimanessero nell'ambito televisivo. E' vero, al cinema la comicità giunge spesso dal piccolo schermo, ma non necessariamente tutti sono in grado di sopportare quel passaggio tutto sommato impegnativo.

<http://www.youtube.com/watch?v=oGl18TaEP5g>